

se vulnerata la Prammatica Sanzione, più tosto volle esporfi a perdere tutta quella bella Provincia, che spontaneamente cederne una porzione. Inesplicabil allegrezza intanto avea provato la Corte di Vienna per un Arciduchino, partorito dalla suddetta Regina nel dì 13. di Marzo, cui furono posti i nomi di *Giuseppe Benedetto*. Per questo dono del Cielo solenni feste furono fatte.

INTANTO ecco alzarfi dalla parte di Ponente un più nero e minaccioso temporale. Già *Carlo Alberto* Elettore di Baviera avea in pronto un esercito di circa trenta mila combattenti, e sul fine di Agosto improvvisamente andò ad impossessarsi dell'importante Città di Passavia, con promettere di non intorbidar quivi il dominio civile del *Cardinale di Lamberg* Vescovo esemplarissimo, e Principe benignissimo di quella Città. Ma un nulla fu questo. Finquì non ostante il grande apparato di guerra, che si faceva in Francia, non altro s'udiva, che intenzioni di quella Corte di sostenere la Prammatica Sanzione, di cui essa non dimenticava d'essere Garante. Ma verso la metà d'Agosto ecco con tre Corpi, o per dir meglio con tre eserciti i Franzesi valicato il Reno entrar nelle Terre dell'Imperio, con far correre voce per mezzo de' suoi Ministri nelle Corti, che questo sì gagliardo movimento di armi non era per distorsi da gl'impegni della Garanzia suddetta, ma bensì a solo oggetto di assicurar la quiete della Germania, e la libera elezione d'un Imperadore. Queste ed altre simili proteste del Gabinetto di Francia, non si sapeano digerire da gl'intendenti in Germania, i quali gridavano essere vergognosa cosa lo spaccio di esse, quando chiaramente ognuno scorgea, che le Armate Franzesi unicamente tendevano a dar la legge al Corpo Germanico, e a forzare chiunque s'opponesse alla promozione dell'Elettore di Baviera alla Corona Imperiale, e ad unirsi con esso Principe contro la Regina d'Ungheria. Imperciocchè, diceano essi: non è più un mistero il dirsi nella Corte di Francia, essere venuto il tempo di abbassare una volta la Casa di Austria, quella Casa, che finquì avea fatto il possibil argine al maggiore accrescimento della non mai sazia Potenza Franzese. E però doverfi trasportare lo Scettro Cesareo in altro Principe, che per la debolezza delle sue forze non osasse nè potesse contrastare a i voleri della Francia; e che per isnervare l'Austriaca Regina, d'uopo era spogliarla del Regno della Boemia, dappoichè il Re di Prussia avea fatto lo stesso della Slesia. A questo fine si vide non solamente posto in dubbio, ma anche negato alla Regina il Voto della Boemia nell'elezione del futuro Imperadore, senza che valessero le ragioni e proteste della medesima. Favorevoli ancora a i disegni della Francia